

In ripresa nel 2017 gli scambi commerciali multilaterali e bilaterali con l'Italia. Dai Piani *Vision 2030*, dagli eventi EXPO 2020 e Mondiali di Calcio 2022 e dai Progetti legati alla *BR* stimati investimenti per oltre 1000 miliardi di dollari.

- Nell'ultimo decennio, l'interscambio commerciale dei Paesi dell'Area del Golfo¹ si è incrementato sensibilmente superando i 1.870 miliardi di dollari nel 2014, quando hanno toccato il picco. Il volume degli scambi è sceso nel 2015 e 2016 rispettivamente a 1.469 e 1.336 miliardi di dollari (dati UNCTAD), in presenza di una sensibile caduta dei prezzi energetici. Stime IIF relative al 2017 vedono una ripresa del commercio estero dei Paesi della regione (+8,4%), sostenuto dal parziale recupero delle quotazioni petrolifere.
- Il dettaglio settoriale delle esportazioni mostra la rilevanza assoluta dei prodotti energetici (54% nel 2016), seguiti da merci varie (20%), pietre, vetro e ceramica (6,5%), gomma e plastica (4%), prodotti chimici, metalli e macchinari (tutti con circa il 3%). Tra le importazioni sono rilevanti i macchinari (22%), le merci varie (16%), i mezzi di trasporto (13%), le pietre, vetro e ceramica (12%), i prodotti dell'agro-alimentare (11%) e i metalli (7%).
- L'interscambio italiano con i Paesi del Golfo ha raggiunto un picco di 31 miliardi di euro nel 2011, prima di scendere successivamente fino a 24 miliardi di dollari nel 2016, per effetto della fase avversa del ciclo economico in Italia (anni 2012-14) e della caduta dei prezzi energetici (2015-16). Nei primi undici mesi del 2017, i volumi degli scambi sono tornati a crescere (+15,6% a/a). Sono aumentate in particolare le importazioni (+40,8% a/a) a 12,0 miliardi di euro, mentre le esportazioni hanno visto un leggero calo (-0,6% a/a), a 13,1 miliardi di euro.
- L'Italia importa in prevalenza (dati 2017) minerali (75,5%), petroliferi raffinati (11%), prodotti chimici (5%), metalli (4%), altre attività manifatturiere ed esporta macchinari meccanici (34%), apparecchi elettrici (9%), metalli (9%) e prodotti del tessile e abbigliamento (6%).
- Il saldo commerciale - positivo per l'Italia - è risultato pari a circa 5,3 miliardi di euro nel 2016 (1,1 miliardi di euro nei primi undici mesi del 2017), con differenze tuttavia per Paese. Il saldo è nettamente negativo con l'Iraq e l'Iran, per la rilevanza delle importazioni di minerali energetici, e in surplus con gli EAU, l'Oman, l'Arabia Saudita e il Bahrain, per esportazione di macchinari e prodotti tipici del *Made in Italy*.
- Sulla base di dati UNCTAD, lo stock di IDE nei Paesi del Golfo era pari nel 2016 a circa 503 miliardi di dollari. Sul totale mondiale i Paesi del Golfo rappresentano circa l'1,9%. Lo stock di IDE *outward* era nello stesso anno di 305 miliardi di dollari (1,2% del totale mondiale).
- Alla fine del 2016 l'Italia deteneva nel Golfo IDE per quasi 20 miliardi di dollari con presenza di imprese operanti nei settori dell'energia, delle costruzioni, dell'impiantistica, della meccanica strumentale e degli alimentari.
- I Governi dei Paesi del Golfo hanno annunciato negli ultimi anni imponenti piani di investimento, con il nome *Vision 2030* volti ad accrescere la dotazione infrastrutturale (trasporti e logistica, edilizia urbana e turismo), favorire la diversificazione settoriale, in particolare verso settori ad alta tecnologia, biotecnologie, trattamento delle acque ed energie rinnovabili, sviluppare i servizi in ambito sanitario, commerciale e finanziario. Ad essi si sono aggiunti piani *ad hoc*, legati alla occorrenza di alcuni importanti eventi internazionali, quali l'EXPO 2020 negli EAU e i mondiali di calcio e di atletica nel Qatar. L'iniziativa cinese a sua volta (*Belt and Road Initiative*) ha favorito la predisposizione di progetti di investimento in ambito logistico. Sulla base dei piani presentati, sono stimati investimenti per oltre mille miliardi di dollari.
- Sono previsti da parte di diversi Stati della regione agevolazioni ed incentivi agli IDE nelle zone speciali, con applicazione di tariffe fiscali ridotte e facilitazioni burocratiche e amministrative, oltre che finanziarie. Il Ministero degli Affari Esteri segnala opportunità di investimento in ambito infrastrutturale, nei beni capitali a supporto della diversificazione produttiva e nei beni di consumo ad alta qualità.

28 febbraio 2018

Nota

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

International Research
Network

Gianluca Salsecci
Responsabile

Wilma Vergi
Economista

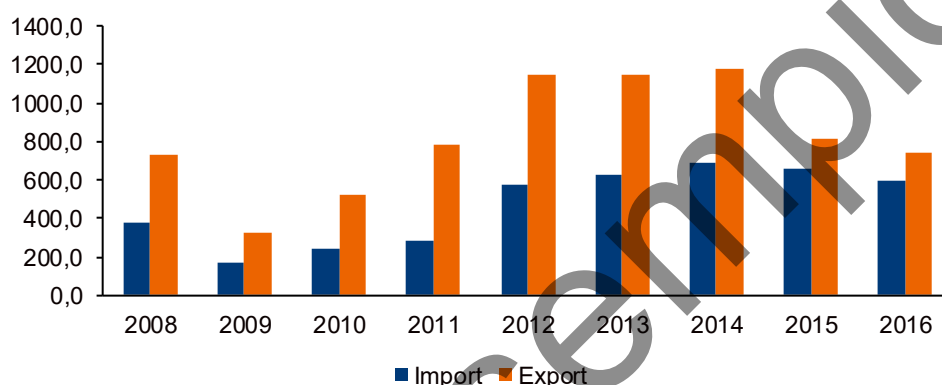
¹ I Paesi del Golfo considerati sono: Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, EAU, Oman (GCC), Iran e Iraq.

Il Commercio Multilaterale dei Paesi del Golfo

L'interscambio dei Paesi dell'Area del Golfo è cresciuto notevolmente tra il 2006 e il 2016 grazie al buon andamento del commercio internazionale (dati ITC Comtrade), sia di materie prime (la maggiore voce di esportazione nella regione) sia di beni di consumo e investimento (dal lato delle importazioni). Il picco (in valore) degli scambi è stato toccato nel 2014 con 1.870 miliardi di dollari, scesi nel biennio 2015-16 rispettivamente a 1.469 e 1.336 miliardi di dollari² per la sensibile caduta dei prezzi energetici. Nel 2016 le esportazioni erano ammontate a circa 745 miliardi (rispetto ai 1.182 miliardi del 2014), mentre le importazioni sono risultate quasi 591 miliardi di dollari (rispetto ai 688 miliardi del 2014).

Stime per il 2017 di fonte IIF vedono una ripresa delle esportazioni (+12,7% a/a), sostenute dal parziale recupero delle quotazioni petrolifere ed energetiche in generale (con aumento del prezzo medio del Brent del 55% sul 2016) e, seppure in misura minore, delle importazioni (+2,6% a/a). L'interscambio complessivo è risalito a 1.447 miliardi di dollari, con un incremento tendenziale annuo dell'8,4%, inferiore al picco del 2014.

Import/Export (miliardi di dollari)



Fonte: ITC Comtrade. Per EAU mancano i dati 2006-2009-2010-2011; Iran mancano i dati 2007-2008-2009 e da 2012 mirror data; Iraq mancano i dati fino a 2013 e da 2015 mirror data.

Andamento import/export (miliardi di dollari)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017*
Import	162,0	287,1	381,8	167,1	240,0	285,0	577,8	631,1	688,0	656,0	590,8	583,5
Export	397,4	532,6	728,6	327,8	524,7	781,5	1142,4	1148,7	1182,2	812,5	745,1	863,2
Interscambio	559,4	819,7	1110,4	494,9	764,7	1066,5	1720,2	1779,8	1870,3	1468,5	1336,0	1446,7
Saldo	235,3	245,4	346,7	160,7	284,7	496,5	564,6	517,6	494,2	156,5	154,3	279,8
Var. % a/a imp.	-21,0	77,2	33,0	-56,2	43,6	18,7	102,7	9,2	9,0	-4,7	-9,9	2,6
Var. % a/a exp.	-3,2	34,0	36,8	-55,0	60,1	48,9	46,2	0,6	2,9	-31,3	-8,3	12,7
Var. % a/a int.	-9,1	46,5	35,5	-55,4	54,5	39,5	61,3	3,5	5,1	-21,5	-9,0	8,4
Imp./mondo	1,3	2,0	2,3	1,3	1,6	1,6	3,1	3,3	3,6	4,0	3,7	
Exp./mondo	3,3	3,9	4,6	2,7	3,5	4,3	6,2	6,1	6,3	5,0	4,7	
Intersc./mondo	2,3	2,9	3,4	2,0	2,5	2,9	4,7	4,7	5,0	4,5	4,2	
Var. % a/a mondo	15,5	15,2	15,9	-22,9	21,9	19,8	1,3	2,4	0,0	-12,6	-3,1	
Brent Price (Δ%)	52,37	1,22	58,87	-60,42	108,90	23,66	11,38	3,15	0,16	-50,33	-33,47	51,55

Fonte: ITC Comtrade. Per EAU mancano i dati 2006-2009-2010-2011; Iran mancano i dati 2007-2008-2009 e da 2012 mirror data; Iraq mancano i dati fino a 2013 e da 2015 mirror data; * 2017 fonte IIF, le variazioni sono calcolate sulle stime IIF relative al 2016.

Il dettaglio merceologico delle esportazioni mostra la rilevanza assoluta dei prodotti minerali, soprattutto energetici (54% nel 2016), seguiti dalle merci varie (20,3%), dalla categoria delle pietre, vetro e ceramica (6,5%), della gomma e dalla plastica (3,8%) e dai prodotti chimici (3,2%). Tra le importazioni sono rilevanti i macchinari (con una percentuale complessiva di quasi il 22%

² I dati relativi al 2016 risultano essere ancora provvisori e basati su mirror data per quanto riguarda Iran e Iraq.

nel 2016), le merci varie (16%), i mezzi di trasporto (13%), le pietre, vetro e ceramica (12%), i prodotti dell'agro-alimentare (11%).

Composizione settoriale import (2016)			Composizione settoriale export (2016*)		
	%	Mld dollari		%	Mld dollari
Gomma e plastica	2,9	17,42	Gomma e plastica	3,8	28,10
Legno, carta e stampa	1,6	9,64	Legno, carta e stampa	0,4	2,93
Macchinari	21,8	128,70	Macchinari	2,9	21,97
Merci varie	15,9	93,80	Merci varie	20,3	151,29
Metalli	6,9	40,79	Metalli	3,0	22,04
Mezzi di trasporto	12,7	75,11	Mezzi di trasporto	2,6	19,01
Minerali	2,7	15,96	Minerali	54,4	405,72
Mobili	1,3	7,90	Mobili	0,1	0,99
Pietre, vetro e ceramica	12,3	72,39	Pietre, vetro e ceramica	6,5	48,75
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	10,8	64,06	Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	2,0	14,93
Prodotti chimici	6,4	37,76	Prodotti chimici	3,2	23,85
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	4,6	27,32	Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	0,7	5,56

Nota: * I dati sono provvisori; per Iran e Iraq sono mirror data.
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Nota: * I dati sono provvisori; per Iran e Iraq sono mirror data.
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Nel dettaglio delle importazioni dei vari Paesi, la componente dei macchinari riveste ovunque un ruolo predominante, con quote che vanno da oltre il 29% in Qatar, Kuwait e Iran al 16% negli Emirati. I mezzi di trasporto vedono nei veicoli e negli aerei le principali componenti. La quota più importante si rileva in Qatar con oltre il 19%, mentre per l'Iraq è contenuta a poco più del 5%. Le pietre sono rappresentate prevalentemente da pietre e metalli preziosi, in particolare da articoli di gioielleria e diamanti. I Paesi che maggiormente importano questa categoria di prodotti sono gli EAU (la categoria pietre, vetro e ceramica di cui fanno parte le pietre e i metalli preziosi rappresenta circa il 20% del totale importato dal Paese), l'Iraq (12%), l'Oman e l'Iran (6%), il Kuwait e il Bahrain (5%), il Qatar e l'Arabia Saudita (4%). I maggiori importatori di generi agro-alimentari sono l'Iraq con quasi il 20%, l'Oman (16%), il Kuwait, l'Arabia Saudita e l'Iran con il 15%, seguiti da Bahrain (12%), Qatar (10%) ed EAU (6%). I minerali importati sono costituiti in prevalenza da petrolio raffinato e da minerale di ferro. Il Bahrain importa minerali per oltre un quarto del totale delle importazioni (26%), in particolare greggio. I metalli vedono negli articoli in ferro e acciaio, così come nelle materie prime stesse, le principali voci che compongono questa categoria. I maggiori importatori di metalli sono l'Oman (13%), seguito da Kuwait (11%), Qatar (10%) e Arabia Saudita (9%).

Composizione settoriale import per paese in % (2016*)										
Quote %	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	Arabia Saudita	EAU	Totale GCC	Iran	Iraq	Totale Golfo
Gomma e plastica	2,9	3,1	4,1	3,2	3,7	1,8	2,6	5,4	4,4	2,9
Legno, carta e stampa	1,9	2,1	1,7	1,7	2,3	0,8	1,4	3,2	2,1	1,6
Macchinari	16,5	29,5	22,8	29,3	27,4	15,9	20,9	29,1	23,1	21,8
Merci varie	0,6	1,1	0,7	4,0	4,5	30,7	18,1	2,3	4,9	15,9
Metalli	5,3	10,9	13,0	9,7	9,2	4,4	6,8	7,9	7,2	6,9
Mezzi di Trasporto	16,2	13,2	12,8	19,3	16,8	11,0	13,4	11,2	5,2	12,7
Minerali	25,9	2,2	12,3	4,0	1,4	1,5	2,9	0,7	3,0	2,7
Mobili	1,2	2,2	1,4	2,7	1,6	0,8	1,2	1,3	2,6	1,3
Pietre, vetro e ceramica	4,6	5,3	6,0	4,3	3,7	20,3	12,9	6,1	12,2	12,3
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	12,0	15,3	15,7	10,1	15,0	6,0	9,8	14,9	19,9	10,8
Prodotti chimici	8,8	9,0	7,5	7,3	9,3	3,9	6,1	8,6	6,7	6,4
Tessile e abbigliamento	4,1	6,2	2,0	4,3	5,2	3,1	3,8	9,2	8,7	4,6
Totale (miliardi di dollari)	14,75	30,83	23,26	32,06	129,80	270,88	501,57	55,06	34,21	590,84

Nota: * I dati sono provvisori; per Iran e Iraq sono mirror data. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Sebbene tutti i Paesi che compongono l'Area, fatta eccezione degli EAU, vedano nei minerali energetici la voce predominante dell'export, vi sono alcune peculiarità che caratterizzano il tipo di specializzazione nei settori non-idrocarburi. In Bahrain la seconda categoria dell'export sono i metalli, che rappresentano circa il 19% del totale, rappresentati da minerali di ferro e acciaio nei

primi stadi della lavorazione, oltre ad alluminio e suoi lavorati. In Oman si esportano anche mezzi di trasporto (11%), prodotti chimici (6%) e agro-alimentari (6%). In Kuwait si trovano i prodotti chimici (3%), come in Qatar (6%), dove si evidenziano anche prodotti in gomma e plastica (5%), anche in Arabia Saudita assumono un peso relativo i prodotti chimici (5,5%) e i lavorati in gomma e plastica (7%). Analoga la situazione in Iran, dove la chimica si ritaglia circa il 6% delle esportazioni, come la gomma e la plastica (6%). Per l'export degli EAU sono rilevanti anche le pietre, vetro e ceramica (15%), in particolare oro e diamanti nei primi stadi della lavorazione. L'Iraq evidenzia oltre ai minerali, che ricoprono quasi il 95% del totale, le pietre, il vetro e la ceramica con il restante 5% (rappresentate da prodotti di gioielleria).

Queste percentuali, in particolare sulle esportazioni, sono basate in parte su mirror data (che escludono parte dei transiti energetici). E' da tenere inoltre conto che nelle esportazioni di EAU, la voce relativa alle merci varie ha registrato un progressivo incremento (passando dal 22% del 2012 al 50% del 2016), che di fatto ha compresso la percentuale delle altre voci, in particolare quella sui minerali (scesa nello stesso periodo dal 34% al 16%).

Composizione settoriale export per paese in % (2016*)										
Quote %	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	Arabia Saudita	EAU	Totale GCC	Iran	Iraq	Totale Golfo
Gomma e plastica	1,8	1,5	1,6	5,1	7,0	2,1	3,9	6,0	0,0	3,8
Legno, carta e stampa	0,6	0,2	0,2	0,0	0,4	0,6	0,4	0,0	0,0	0,4
Macchinari	7,5	0,9	3,2	1,7	1,4	5,2	3,3	0,7	0,0	2,9
Merci varie	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	50,3	23,3	0,6	0,0	20,3
Metalli	18,6	0,5	5,7	3,2	1,8	3,4	3,0	4,9	0,0	3,0
Mezzi di Trasporto	3,3	1,7	10,6	1,5	1,9	3,4	2,9	0,1	0,0	2,6
Minerali	54,6	89,7	64,7	81,9	79,0	15,6	49,8	76,2	94,6	54,4
Mobili	0,7	0,1	0,2	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
Pietre, vetro e ceramica	2,2	0,4	1,2	0,2	0,7	14,6	7,1	0,8	4,9	6,5
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	2,9	1,1	5,7	0,1	1,7	2,3	2,0	4,2	0,3	2,0
Prodotti chimici	3,7	3,3	6,4	5,8	5,5	0,9	3,3	5,7	0,0	3,2
Tessile e abbigliamento	4,2	0,3	0,2	0,1	0,3	1,3	0,8	0,6	0,1	0,7
Totale (miliardi di dollari)	12,89	46,24	24,45	57,31	207,57	298,65	647,12	48,64	49,37	745,14

Nota: * I dati sono provvisori; per Iran e Iraq sono mirror data. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

I saldi commerciali risentono per alcuni stati di importi parziali nel comparto minerario, elemento cardine dell'export di tutti i paesi della regione, dovuti dall'utilizzo di mirror data. E' comunque da sottolineare l'importanza del deficit nel settore dei macchinari, particolarmente evidente in Arabia Saudita, negli Emirati e in Iran, come nel comparto agro alimentare. Si segnalano saldi positivi nei metalli per il Bahrain, mentre nella gomma e nella plastica spiccano i surplus in Arabia Saudita, EAU e in Qatar.

SalDI commerciali settoriali per paese (2016)										
Miliardi di dollari	Bahrain*	Kuwait*	Oman	Qatar	Arabia Saudita*	EAU*	Totale GCC	Iran*	Iraq*	Totale Golfo
Gomma e plastica	-0,19	-0,28	-0,54	1,88	9,75	1,60	12,21	-0,05	-1,49	10,68
Legno, carta e stampa	-0,20	-0,54	-0,35	-0,53	-2,23	-0,39	-4,24	-1,77	-0,70	-6,71
Macchinari	-1,47	-8,68	-4,53	-8,42	-32,66	-27,40	-83,17	-15,68	-7,88	-106,73
Merci varie	-0,07	-0,22	-0,12	-1,11	-5,35	66,99	60,13	-0,98	-1,66	57,49
Metalli	1,62	-3,13	-1,62	-1,27	-8,24	-1,69	-14,34	-1,96	-2,44	-18,74
Mezzi di Trasporto	-1,96	-3,29	-0,39	-5,31	-17,88	-19,41	-48,24	-6,08	-1,78	-56,10
Minerali	3,21	40,80	12,96	45,67	162,19	42,58	307,41	36,69	45,66	389,76
Mobili	-0,09	-0,62	-0,27	-0,86	-2,02	-1,42	-5,28	-0,73	-0,90	-6,91
Pietre, vetro e ceramica	-0,40	-1,43	-1,09	-1,29	-3,25	-11,47	-18,92	-2,97	-1,75	-23,64
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	-1,41	-4,21	-2,24	-3,17	-15,83	-9,42	-36,27	-6,17	-6,69	-49,13
Prodotti chimici	-0,82	-1,24	-0,18	0,97	-0,59	-7,80	-9,65	-1,97	-2,28	-13,91
Tessile e abbigliamento	-0,07	-1,76	-0,44	-1,32	-6,10	-4,40	-14,08	-4,75	-2,93	-21,76
Totale	-1,86	15,42	1,19	25,25	77,78	27,77	145,55	-6,41	15,16	154,30

*I I dati sono provvisori e per Iran e Iraq sono mirror data Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Il dettaglio geografico si basa su dati purtroppo disomogenei perché alcuni Paesi non hanno disponibili i dati aggiornati: l'Iran consente di valutare il dettaglio geografico solo al 2011, mentre l'Iraq al 2014.

Il principale mercato sia di sbocco che di approvvigionamento risulta il continente asiatico, con il quale i Paesi del Golfo scambiano quasi il 44% dell'import e il 35% dell'export. Tra le varie regioni asiatiche, prevalgono Cina e India, seguiti dai paesi dell'area: dalla regione del Golfo proviene oltre il 12% dell'import e viene destinato oltre l'8% dell'export, mentre da Cina e India i Paesi del Golfo acquistano il 17% dell'import e vendono il 12% dell'export. L'Europa risulta relativamente importante in qualità di fornitore con una quota del 22%, mentre ha un peso decisamente più contenuto come cliente, raggiungendo circa l'8%.

In relazione alla destinazione geografica dell'export, in particolare petrolifero, è da tener presente che parte dell'export di minerali energetici transita senza destinazione doganale, sovente da terminali che godono dell'extra-territorialità, classificati nelle statistiche come "aree non specificate".

Dettaglio geografico import (2016*)		Dettaglio geografico export (2016*)	
	%		%
Europa	22,2	Europa	7,6
di cui: UE27	17,5	di cui: UE27	2,9
Asia	43,9	Asia	35,4
di cui: Golfo	12,1	di cui: Golfo	8,4
Cina, India e Taiwan	17,0	Cina, India e Taiwan	11,6
Americhe	10,7	Americhe	1,2
USA e Canada	8,9	USA e Canada	0,9
Africa	4,7	Africa	2,4
Nord Africa	1,4	Nord Africa	0,8
Altre aree non specificate	18,5	Altre aree non specificate	53,4

Nota: * I dati sono al 2014 per Iraq e al 2011 per Iran
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Nota: * I dati sono al 2014 per Iraq e al 2011 per Iran
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Le sanzioni sull'Iran

I rapporti commerciali e finanziari con l'Iran hanno subito in passato progressive restrizioni da parte delle maggiori comunità mondiali e di alcuni Stati, per poi essere nuovamente in parte rimossi dal 2016.

Fin dal 1979, anno della rivoluzione iraniana, gli USA hanno congelato ogni rapporto commerciale con l'Iran ad eccezione di quelli legati ad assistenza, medicinali e media. Misure di embargo sono state introdotte dall'ONU e dall'Unione Europea nel 2002³ e intensificate nel 2011 in presenza di un rifiuto del Governo di Teheran a collaborare con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA – International Atomic Energy Agency) nella valutazione dei progetti di sviluppo delle centrali nucleari e di arricchimento dell'uranio. Le sanzioni hanno progressivamente riguardato il congelamento del commercio di tecnologie militari e di armamenti e di tutti i minerali energetici e non, loro derivati e semi lavorati, nonché l'esportazione di tutta la componentistica necessaria per l'estrazione e lo sfruttamento energetico, tecnologico e *dual use*.⁴ Sono state parimenti bloccate le transazioni con le Istituzioni finanziarie e le banche del Paese, inclusa la Banca centrale, vietate le assicurazioni e i servizi al commercio e congelati beni e trasferimenti finanziari. L'impatto sull'economia è stato particolarmente sensibile.

³ <http://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/iran/>

⁴ <http://www.ispionline.it/it/articoli/articolo/sicurezza-mediterraneo-medio-oriente/background-le-sanzioni-contro-iran-11656>

Nel luglio del 2015, i Paesi del gruppo 5+1 (USA, Russia, Francia, Regno Unito, Cina, Germania) hanno firmato un accordo per il ritiro graduale (reversibile) delle sanzioni nel caso in cui l'Iran avesse ridotto il suo impegno sul nucleare e avesse consentito a controlli da parte dell'IAEA nei siti iraniani. Il rispetto delle condizioni hanno consentito nel gennaio 2016 al ritiro da parte dei 5+1 delle sanzioni⁵. Dall'agosto 2017 gli USA prospettano l'eventualità di una reintroduzione unilaterale delle sanzioni. Di fronte a questa prospettiva, il Presidente Rouhani ha avanzato la possibilità di un ritorno all'impegno nucleare. Nello scorso gennaio tutti i paesi del gruppo 5+1 hanno in ogni caso rinnovato l'estensione del blocco delle sanzioni per altri 4 mesi, dopo la verifica da parte dell'IAEA del mancato rispetto dei termini dell'accordo.

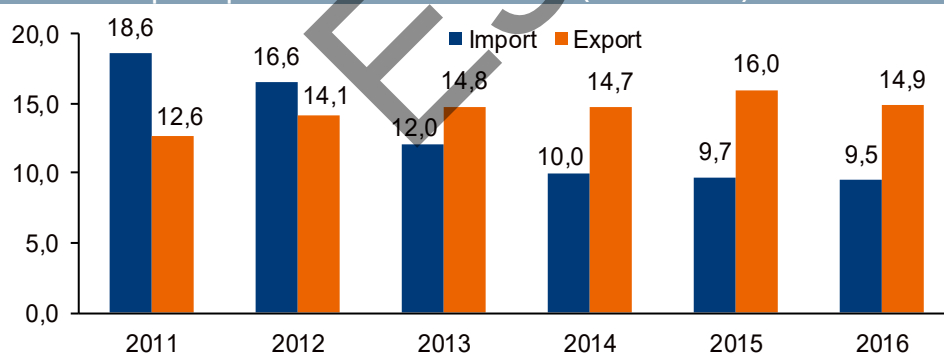
L'interscambio dell'Italia

L'interscambio dell'Italia con i Paesi del Golfo è andato crescendo negli anni fino a raggiungere, nel 2011, un totale di circa 31 miliardi di euro. Dal 2012 si è riscontrato un progressivo rallentamento, imputabile sia alle tensioni interne di alcuni stati della regione, che ad un rallentamento economico internazionale ed in particolare dell'Italia, a cui si aggiunge dal 2015 l'andamento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche. I dati relativi al 2016 evidenziano una contrazione (-5,3% a/a), che ha portato il valore dell'interscambio a 24,4 miliardi di euro. Le importazioni hanno avuto un marginale assestamento (-2,2% a/a), riportando il valore a 9,5 miliardi di euro, mentre le esportazioni hanno subito una flessione maggiore (-7,2% a/a), raggiungendo i 14,9 miliardi di euro.

I dati relativi ai primi undici mesi del 2017 vedono un deciso recupero delle importazioni (+ 40,8% a/a), riconducibile alla ripresa dei prezzi delle materie prime, all'apprezzamento dell'euro sul dollaro, all'accelerazione della domanda interna, al ritorno dell'import dall'Iran di minerali energetici: l'import raggiunge i 12 miliardi di dollari, mentre le esportazioni segnano un calo contenuto -0,6% a/a) a 13,1 miliardi di dollari.

Il peso degli scambi dei Paesi del Golfo sulla bilancia commerciale italiana è stato di circa il 3,1% nel 2016 e del 3,2% nei primi undici mesi del 2017.

Andamento import/export dell'Italia con i Paesi del Golfo (miliardi di euro)



Fonte: Istat

⁵ <http://www.ispionline.it/it/articoli/articolo/mediterraneo-medio-oriente/cadono-le-sanzioni-internazionali-si-apre-un-nuovo-capitolo-iran-14457>;
[http://www.confindustria.vr.it/confindustria/verona/istituzionale.nsf/\(\\$linkacross\)/2DB7F406B26BAAEAC1257F41005D14B7/\\$file/Iran_Nota%20Informativa_genn%202016.pdf?openelement](http://www.confindustria.vr.it/confindustria/verona/istituzionale.nsf/($linkacross)/2DB7F406B26BAAEAC1257F41005D14B7/$file/Iran_Nota%20Informativa_genn%202016.pdf?openelement)

Interscambio dell'Italia (miliardi di euro)									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Import	12,9	7,3	13,4	18,6	16,6	12,0	10,0	9,7	9,5
Export	13,8	11,1	11,0	12,6	14,1	14,8	14,7	16,0	14,9
Saldo	1,0	3,8	-2,4	-5,9	-2,4	2,8	4,7	6,3	5,3
Interscambio	26,7	18,4	24,4	31,2	30,7	26,8	24,7	25,7	24,4
Var. a/a % import	14,0	-43,3	83,6	38,6	-10,9	-27,4	-17,0	-2,5	-2,2
Var. a/a % export	12,2	-19,7	-1,2	15,1	11,8	4,8	-0,7	8,9	-7,2
Var. a/a % interscambio	13,0	-31,1	32,4	28,0	-1,7	-12,6	-8,0	4,3	-5,3
Quota su mondo Import	3,4	2,5	3,6	4,6	4,4	3,3	2,8	2,6	2,6
Quota su mondo export	3,7	3,8	3,3	3,4	3,6	3,8	3,7	3,9	3,6
Quota su mondo interscambio	3,6	3,1	3,5	4,0	4,0	3,6	3,3	3,3	3,1
EUR/USD	1,46	1,39	1,43	1,34	1,30	1,32	1,38	1,21	1,09
Var % a/a Brent	58,87	-60,42	108,90	23,66	11,38	3,15	0,16	-50,33	-33,47

Fonte: Istat

Interscambio dell'Italia (miliardi di euro) gennaio-novembre 2016*		Interscambio dell'Italia (miliardi di euro) gennaio-novembre 2017*	
Import	8,5	Import	12,0
Export	13,2	Export	13,1
Saldo	4,7	Saldo	1,1
Interscambio	21,7	Interscambio	25,1
Var. a/a % import	-6,2	Var. a/a % import	40,8
Var. a/a % export	-8,2	Var. a/a % export	-0,6
Var. a/a % interscambio	-7,4	Var. a/a % interscambio	15,6
Quota su mondo Import	2,5	Quota su mondo Import	3,2
Quota su mondo export	3,5	Quota su mondo export	3,2
Quota su mondo interscambio	3,0	Quota su mondo interscambio	3,2

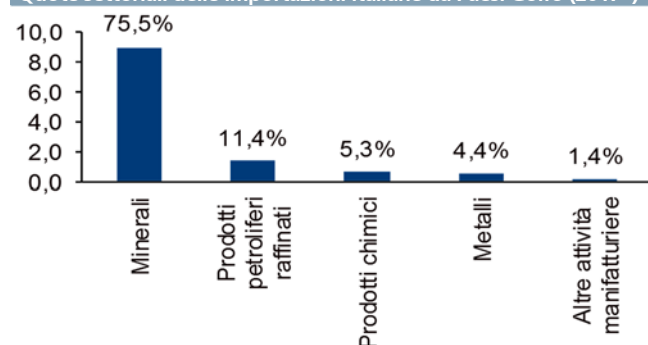
Fonte: Istat * dati revisionati

Fonte: Istat * dati provvisori

L'Italia ha importato nei primi undici mesi del 2017 in prevalenza prodotti minerari (75,5%), in particolare petrolio greggio e gas naturale. Seguono per rilevanza i prodotti petroliferi raffinati (11,4%), i prodotti chimici (5,3%), soprattutto prodotti della chimica organica e materie plastiche in forme primarie, metalli (4,4%), rappresentati in prevalenza da alluminio e ferro, altre attività manifatturiere (1,4%).

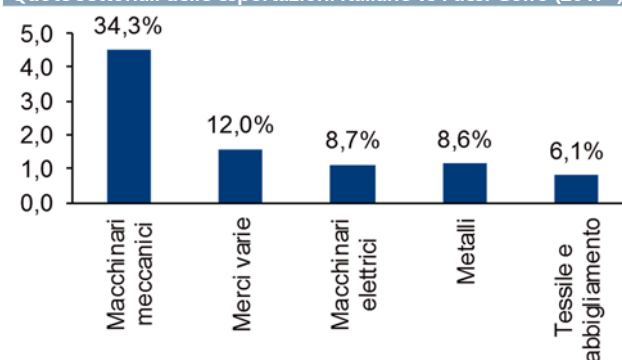
Le esportazioni italiane hanno riguardato prevalentemente macchine e macchinari per una quota pari a oltre il 46% del totale esportato dall'Italia verso i Paesi del Golfo nell'anno. Si è trattato in particolare di macchine e macchinari meccanici per il 34,3% (macchinari per impieghi speciali e generiche, refrigeratori, pompe e compressori, rubinetti e valvole, motori, macchine per sollevamento, per uso alimentare e per uso minerario estrattivo), seguiti da quelli elettrici (8,7%), tra cui spiccano generatori e trasformatori, apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità, elettrodomestici, cavi elettrici, macchinari elettronici e computer (3,2%). Seguono i manufatti vari (12%), dati da articoli di gioielleria, dai metalli e lavorati in metallo (8,6%), soprattutto tubi, strutture metalliche, serrature, utensileria, armi e munizioni, articoli vari in metallo, dai prodotti del tessile e abbigliamento (6,1%).

Quote settoriali delle importazioni italiane da Paesi Golfo (2017*)



Nota: * gennaio– novembre dati provvisori. Fonte: Istat

Quote settoriali delle esportazioni italiane vs Paesi Golfo (2017*)



Nota: * gennaio– novembre dati provvisori. Fonte: Istat

Nel dettaglio delle importazioni italiane dai vari paesi della regione del Golfo Persico, si notano interessanti differenze. Mentre i prodotti minerari rappresentano per gran parte dei paesi la voce determinante con quote estremamente elevate (si va da oltre il 99% dell'Iraq, al 91% del Kuwait, all'89% dell'Iran e all'85% del Qatar), per altri quali Emirati, Oman e Bahrain risultano praticamente assenti, a favore dei prodotti petroliferi raffinati. L'import di derivati del petrolio è pari a oltre il 56% del totale per gli Emirati, oltre il 13% per il Bahrain e quasi il 22% per l'Arabia Saudita. L'import dal Bahrain è costituito prevalentemente da metalli (72%, per lo più alluminio), da prodotti petroliferi raffinati (13%) e da gomma e plastica (12%). Anche l'Oman fornisce all'Italia metalli (58%, ferro, ghisa e acciaio nelle forme primarie, alluminio) e prodotti chimici (25%, prodotti della chimica organica e materie plastiche in forme primarie). I metalli vengono acquistati anche dagli Emirati (24%, alluminio e metalli preziosi) e dall'Iran (5%, prodotti in metallo vari e alluminio).

Quote settoriali delle importazioni italiane nel dettaglio Paesi Golfo in % (gennaio-novembre 2017*)										
Quote %	Arabia Saudita	Kuwait	Bahrain	Qatar	EAU	Oman	GCC	Iran	Iraq	Paesi del Golfo
Prodotti agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,09	1,65	0,03	1,17	0,00	0,31
Prodotti minerari	60,33	90,71	0,00	85,09	0,00	0,00	59,50	88,65	99,60	75,28
Prodotti alimentari, bevande	0,08	0,00	0,00	0,00	0,18	6,37	0,12	0,43	0,17	0,20
Prodotti tessili, abbigliamento	0,11	0,16	0,36	0,20	0,72	0,19	0,23	0,17	0,18	0,20
Legno e prodotti in legno	0,12	0,00	0,01	0,00	0,05	0,08	0,07	0,01	0,00	0,04
Prodotti petroliferi raffinati	21,76	5,42	13,38	2,90	56,21	0,07	20,47	1,65	0,00	11,42
Prodotti chimici	12,93	3,09	0,00	7,05	3,35	24,89	8,81	2,10	0,00	5,27
Prodotti farmaceutici	0,06	0,00	0,00	0,00	0,01	1,66	0,04	0,01	0,00	0,02
Gomma e plastica	0,69	0,01	12,33	0,01	3,77	2,84	1,11	0,05	0,00	0,61
Metalli e prodotti in metallo	1,03	0,10	72,04	0,01	24,38	57,65	5,65	5,27	0,01	4,37
Macchinari elettronici, computer	0,07	0,07	0,13	0,11	0,45	0,14	0,13	0,02	0,00	0,08
Macchinari elettrici	0,04	0,01	0,06	0,17	0,75	0,48	0,16	0,31	0,00	0,17
Macchinari meccanici	0,20	0,08	0,21	0,20	2,11	1,47	0,46	0,08	0,02	0,27
Mezzi di trasporto	0,24	0,08	0,05	0,44	1,92	1,48	0,50	0,07	0,00	0,28
Manufatti vari	0,04	0,04	0,79	0,14	1,21	0,06	0,23	0,01	0,00	0,13
Altre attività manifatturiere	2,30	0,23	0,65	3,68	4,80	0,95	2,50	0,02	0,02	1,35
Totale (miliardi di euro)	3,20	1,09	0,10	1,07	0,92	0,05	6,44	3,02	2,52	11,97

Nota: * dati revisionati. Fonte: Istat

Le esportazioni di macchinari meccanici sono dirette in Iraq, dove rappresentano quasi il 57% del totale, in Oman e in Iran (entrambi con il 54%), in Kuwait (39%), in Arabia Saudita (36%), in Bahrain e negli Emirati (entrambi con il 24%), in Qatar (23%). I manufatti vari, tra cui rientrano i prodotti della gioielleria italiana, sono particolarmente rilevanti negli Emirati (22%), in Qatar (13%), in Bahrain (11%), in Kuwait (7%) e in Arabia Saudita (6%), mentre i metalli sono destinati soprattutto in Oman (15%) e in Kuwait (14%), in Qatar (10%), in Bahrain e in Arabia Saudita (entrambi con circa l'8%). Spiccano i prodotti tessili e abbigliamento in Qatar (12%) e in Bahrain (10%), seguiti dal Kuwait e gli Emirati (entrambi con circa l'8%).

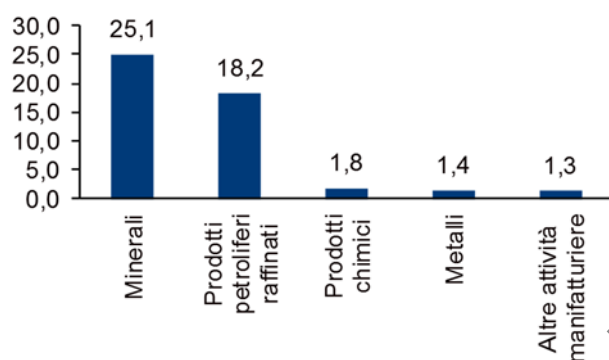
Quote settoriali delle esportazioni italiane nel dettaglio Paesi Golfo in % (gennaio-novembre 2017*)										
	Arabia Saudita	Kuwait	Bahrain	Qatar	EAU	Oman	GCC	Iran	Iraq	Paesi del Golfo
Prodotti agricoli	1,58	0,31	0,92	0,61	1,58	0,51	1,32	0,26	1,38	1,20
Prodotti minerari	0,10	0,06	0,07	0,23	0,42	0,07	0,24	0,43	0,07	0,26
Prodotti alimentari, bevande	4,70	4,61	8,36	3,76	3,39	1,95	3,98	1,51	2,44	3,63
Prodotti tessili, abbigliamento	4,76	7,99	9,92	12,01	7,64	1,40	6,81	2,49	1,84	6,11
Legno e prodotti in legno	1,58	1,01	1,17	2,96	1,84	0,64	1,69	1,10	0,99	1,59
Prodotti petroliferi raffinati	8,74	0,01	0,08	0,12	3,89	0,01	4,51	0,10	0,21	3,82
Prodotti chimici	6,34	3,24	5,91	4,09	5,99	2,22	5,51	9,07	3,13	5,82
Prodotti farmaceutici	2,33	0,89	0,27	0,39	0,84	0,43	1,25	3,11	2,46	1,52
Gomma e plastica	4,76	6,18	6,76	8,56	4,47	3,53	5,03	4,98	3,03	4,95
Metalli e prodotti in metallo	8,20	13,72	8,31	9,67	7,26	14,99	8,77	7,07	9,06	8,59
Macchinari elettronici, computer	2,68	2,43	8,02	2,20	3,76	2,25	3,18	3,08	2,37	3,14
Macchinari elettrici	8,55	8,23	8,80	12,97	8,15	8,98	8,70	7,76	10,93	8,68
Macchinari meccanici	35,95	39,51	24,03	22,99	23,64	54,06	30,60	53,51	56,84	34,33
Mezzi di trasporto	3,65	5,17	6,42	6,17	4,76	5,60	4,63	1,85	2,49	4,22
Manufatti vari	5,89	6,56	10,72	13,12	22,14	3,16	13,59	3,65	2,67	11,99
Altre attività manifatturiere	0,17	0,09	0,24	0,13	0,24	0,19	0,19	0,04	0,09	0,17
Totale (miliardi di euro)	3,53	1,05	0,23	0,83	4,85	0,57	11,05	1,53	0,53	13,11

Nota: * dati provvisori. Fonte: Istat

Il saldo commerciale è nel complesso positivo per l'Italia: nel corso dei primi undici mesi del 2017 il surplus è stato pari a circa 1,1 miliardi di euro (5,3 miliardi euro nell'intero 2016). Il deficit più elevato era stato raggiunto nel 2011 con 5,9 miliardi di euro. All'interno dell'area però vi sono notevoli differenze: mentre il saldo commerciale con l'Iran, l'Iraq e, in misura minore con il Qatar e il Kuwait è negativo, data la rilevanza dell'import di minerali energetici da queste economie (nei primi undici mesi del 2017 rispettivamente -1,5, -2,0, -0,2 e -0,04 miliardi di euro), si registra un surplus nei confronti degli EAU (+3,9 miliardi di euro), dell'Oman (+0,5 miliardi di euro), dell'Arabia Saudita (+0,3 miliardi di euro), e del Bahrain (+0,1 miliardi di euro).

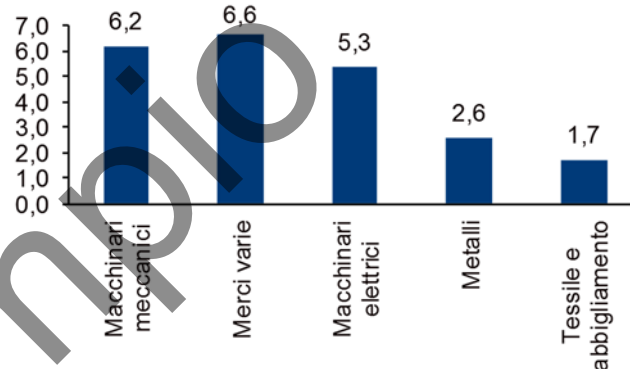
Guardando alle quote sui saldi settoriali italiani di import ed export, i Paesi del Golfo coprono oltre il 25% delle importazioni di prodotti minerali, oltre il 18% di prodotti petroliferi raffinati, mentre dal lato delle esportazioni quasi il 7% di manufatti vari, oltre il 6% di macchinari meccanici ed oltre il 5% di quelli elettrici.

Quota % Paesi Golfo sull'import settoriale totale italiano (2017*)



Nota: * gennaio – novembre dati provvisori. Fonte: Istat

Quota % Paesi Golfo sull'export settoriale italiano (2017*)



Nota: * gennaio – novembre dati provvisori. Fonte: Istat

Il saldo netto delle maggiori categorie coinvolte nell'interscambio con i Paesi del Golfo nei primi undici mesi del 2017 vede un export netto positivo per l'Italia per quanto riguarda i macchinari meccanici in tutte le economie (1,4 miliardi di euro in Arabia Saudita, 1,2 miliardi di euro circa in EAU e circa 840 milioni di euro in Iran), come per le merci varie (costituite prevalentemente da articoli di gioielleria), gli apparecchi elettrici e i mezzi di trasporto, il tessile e abbigliamento, la gomma e la plastica. Risulta negativo per i prodotti chimici in Arabia Saudita e in Qatar, mentre è positivo in EAU, in Bahrain, in Iran e Iraq. Anche per i metalli vi sono saldi di segno diverso: è positivo per tutti i Paesi considerati, fatta eccezione per l'Iran nei confronti del quale si registra un deficit di 51 milioni di euro, per il Bahrain con un saldo negativo di 55 milioni di euro. I prodotti petroliferi raffinati evidenziano un deficit per tutti i paesi della regione, ad esclusione dell'Iraq che evidenzia un surplus di circa un milione di euro. In particolare, di ricorda il deficit nei confronti dell'Arabia Saudita e degli Emirati rispettivamente per circa 388 milioni di euro e 328 milioni di euro. Ampiamente negativo il saldo dei prodotti minerali, soprattutto da Iran, Iraq e Arabia Saudita (rispettivamente 2,7 per Iran, 2,5 per Iraq e 1,9 miliardi di euro per l'Arabia Saudita), come Kuwait (988 milioni di euro), il Qatar (911 milioni di euro). Gli Emirati, Bahrain e Oman mostrano un saldo positivo estremamente contenuto, riconducibile alle esportazioni italiane di materiale ornamentale per costruzioni.

Saldi commerciali settoriali dell'Italia per Paese (gennaio-novembre 2017*)										
Milioni di euro	Arabia Saudita	Kuwait	Bahrain	Qatar	EAU	Oman	Totale GCC	Iran	Iraq	Totale Paesi Golfo
Prodotti agricoli	55,9	3,2	2,1	5,0	75,9	2,0	144,2	-31,2	7,3	120,3
Prodotti minerali	-1927,3	-986,7	0,2	-910,5	20,2	0,4	-3803,8	-2668,8	-2505,6	-8978,2
Prodotti alimentari, bevande	163,5	48,4	18,9	31,1	162,9	7,6	432,4	10,1	8,7	451,3
Prodotti tessili, abbigliamento	164,7	82,2	22,0	97,3	364,1	7,8	738,1	32,8	5,3	776,3
Legno e prodotti in legno	52,0	10,5	2,6	24,5	88,9	3,6	182,2	16,7	5,2	204,1
Prodotti petroliferi raffinati	-387,5	-58,9	-13,6	-30,1	-328,8	0,0	-818,9	-48,5	1,1	-866,3
Prodotti chimici	-189,8	0,4	13,3	-41,7	259,9	-0,7	41,4	75,1	16,6	133,0
Prodotti farmaceutici	80,3	9,4	0,6	3,3	40,5	1,5	135,6	47,3	13,0	195,9
Gomma e plastica	146,1	64,8	2,6	70,8	182,2	18,5	485,0	74,3	16,0	575,4
Metalli e prodotti in metallo	256,6	143,0	-55,3	79,9	127,9	54,1	606,2	-51,0	47,8	603,0
Macchinari elettronici, computer	92,6	24,7	18,0	17,0	178,1	12,7	343,1	46,5	12,5	402,0
Macchinari elettrici	300,8	86,4	19,8	105,6	388,4	50,6	951,5	109,0	57,8	1118,3
Macchinari meccanici	1263,5	414,1	54,0	188,1	1127,2	305,3	3352,3	814,3	300,5	4467,0
Mezzi di trasporto	121,0	53,4	14,4	46,3	213,2	30,9	479,4	26,0	13,2	518,6
Manufatti vari	206,9	68,4	23,4	107,2	1062,9	17,9	1486,6	55,3	14,2	1556,1
Altre attività manifatturiere	-67,6	-1,5	-0,1	-38,4	-32,5	0,6	-139,5	0,1	0,0	-139,4
Totale	331,8	-38,1	122,9	-244,5	3930,9	512,8	4615,6	-1492,1	-1986,4	1137,2

Nota: * dati provvisori. Fonte: Istat

Rispetto ai saldi dell'intero 2016 non si notano sostanziali differenze: i deficit più elevati si registravano per i prodotti minerali, in dettaglio nei confronti dell'Iraq (-2,9 miliardi di euro), dell'Arabia Saudita (1,6 miliardi di euro), del Kuwait e del Qatar (entrambi con circa 0,8 miliardi di euro), dell'Iran (0,7 miliardi di euro), come per i prodotti petroliferi raffinati per gli Emirati (0,2 miliardi di euro). Si è registrato un surplus incisivo per i macchinari negli Emirati (1,9 miliardi di euro), in Arabia Saudita (1,8 miliardi di euro), in Iran (poco meno di un miliardo di euro) e in Kuwait (circa mezzo miliardo di euro). E' rilevante il saldo netto positivo nei manufatti vari negli Emirati (1,2 miliardi di euro), del tessile e abbigliamento sempre negli Emirati (0,4 miliardi di euro), dei metalli in Arabia Saudita e in Kuwait (entrambi con circa 0,2 miliardi di euro).

Saldi commerciali settoriali dell'Italia per Paese (2016*)										
Milioni di euro	Arabia Saudita	Kuwait	Bahrain	Qatar	EAU	Oman	Totale GCC	Iran	Iraq	Totale Paesi Golfo
Prodotti agricoli	73,4	4,5	2,0	4,4	117,3	2,0	203,6	-24,7	6,0	184,8
Prodotti minerali	-1592,2	-826,5	0,1	-767,8	5,2	0,5	-3180,7	-701,4	-2931,3	-6813,4
Prodotti alimentari, bevande	205,1	52,5	16,7	30,9	197,8	9,6	512,6	3,0	12,2	527,8
Prodotti tessili, abbigliamento	181,8	85,0	24,3	95,1	404,0	7,2	797,5	28,5	1,6	827,5
Legno e prodotti in legno	50,8	8,3	3,5	17,7	88,5	3,9	172,8	17,9	4,6	195,2
Prodotti petroliferi raffinati	270,7	-18,9	-62,6	-7,2	-190,9	36,4	27,5	-2,0	0,1	25,6
Prodotti chimici	-253,3	-31,4	19,3	-88,0	274,2	4,4	-74,9	82,3	20,5	28,0
Prodotti farmaceutici	79,4	9,7	1,1	2,2	46,7	0,2	139,3	44,1	13,9	197,4
Gomma e plastica	189,6	80,3	19,2	70,7	221,0	23,6	604,3	85,7	18,5	708,5
Metalli e prodotti in metallo	219,8	177,4	-32,2	49,6	-48,1	78,3	444,9	-113,7	67,7	398,9
Macchinari elettronici, computer	88,3	13,4	8,1	14,8	243,6	23,6	391,9	46,6	28,0	466,5
Macchinari elettrici	346,3	101,8	13,0	104,0	444,8	36,2	1046,2	95,4	82,5	1224,1
Macchinari meccanici	1392,5	375,9	50,3	265,3	1188,9	288,6	3561,5	839,3	309,7	4710,5
Mezzi di trasporto	145,3	63,2	54,3	68,8	279,2	230,7	841,4	35,6	25,4	902,3
Manufatti vari	243,5	70,7	23,1	126,6	1232,5	20,2	1716,6	55,1	15,4	1787,1
Altre attività manifatturiere	-12,4	0,3	-0,9	1,9	-25,6	0,2	-36,6	0,1	0,6	-35,9
Totale	1628,7	166,1	139,2	-10,9	4479,1	765,5	7167,8	491,9	-2324,6	5335,0

Nota: * dati provvisori. Fonte: Istat

Gli Investimenti diretti esteri

Lo stock di IDE nei Paesi del Golfo nel 2016 era pari, sulla base di dati UNCTAD, a circa 503 miliardi di dollari, importo aumentato del 30% rispetto al 2011 (387 miliardi di dollari), e del 3% rispetto ai livelli del 2015 (488 miliardi di dollari). Sul totale mondiale i Paesi del Golfo rappresentano circa l'1,88% (era l'1,84% nel 2011). I paesi GCC sono i maggiori catalizzatori di IDE con 445 miliardi di dollari nel 2016 (1,66% sul totale mondiale).

Nel dettaglio dei vari paesi, si può notare la prevalenza (nei valori assoluti) di IDE destinati all'Arabia Saudita, dove lo stock raggiungeva nel 2016 circa 231,5 miliardi di dollari. Seguono per rilevanza gli Emirati con 117,9 miliardi di dollari e l'Iran con 48,5 miliardi di dollari.

L'andamento dei flussi di IDE nell'ultimo quinquennio, mostra come l'evoluzione dei movimenti di capitali esteri destinati ai vari Paesi del Golfo abbia avuto nel tempo un andamento differenziato. Mentre i flussi di IDE diretti in Arabia Saudita sono scesi da oltre 16 miliardi di dollari del 2011 a 7,5 miliardi di dollari nel 2016, così come quelli destinati all'Iraq, passati da 2 miliardi di dollari a -6 miliardi di dollari (con un picco di -10,3 miliardi di dollari nel 2014), in Qatar si è vista dal 2014 al 2016 una sostanziale stabilizzazione attorno al miliardo di dollari. In Iran, dopo aver raggiunto i 4,7 miliardi di dollari nel 2012, i flussi di IDE, anche per effetto delle sanzioni, si sono ridotti a 2,1 miliardi di dollari nel 2014 e nel 2015 per poi ritornare a crescere nel 2016 a 3,4 miliardi di dollari. Negli Emirati, dopo una crescita che ha portato i flussi di capitali stranieri investiti a 10,8 miliardi di dollari nel 2014, nel biennio 2015-2016 gli Ide sono stati pari a circa 9 miliardi di dollari l'anno.

Stime fornite dall'IIF per il 2017 vedono una ripresa dei flussi di IDE inward a 23,9 miliardi di dollari. Nel dettaglio si evidenzia il ritorno degli investimenti in tutti i paesi dell'area, in particolare gli Emirati sono i paesi che attraggono il maggior numero di investimenti esteri, con 9,3 miliardi di dollari, seguiti dall'Arabia Saudita (7,1 miliardi di dollari) e dall'Iran (3,7 miliardi di dollari).

Flussi di IDE (miliardi di dollari) inward							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017*
Arabia Saudita	16,3	12,2	8,9	8,0	8,1	7,5	7,1
Bahrain	0,1	1,5	3,7	1,5	-0,8	0,3	0,3
Emirati Arabi Uniti	7,2	8,8	9,5	10,8	8,8	9,0	9,3
Kuwait	3,3	2,9	1,4	1,0	0,3	0,3	0,3
Oman	1,6	1,4	1,6	1,5	-2,7	0,1	1,8
Qatar	0,9	0,4	-0,8	1,0	1,1	0,8	0,7
Iran	4,3	4,7	3,1	2,1	2,1	3,4	3,7
Iraq	1,9	3,4	-3,3	-10,3	-7,8	-5,9	0,7
Paesi Golfo	35,5	35,3	24,1	15,6	9,1	15,4	23,9

Fonte: UNCTAD; * Fonte IIF (stime)

Lo stock di IDE *outward* dei Paesi del Golfo nel 2016 raggiungeva i 305 miliardi di dollari (l'1,2% del totale mondiale), importo quasi raddoppiato rispetto al 2011 quando erano pari a 163 miliardi di dollari e del 16% rispetto ai livelli del 2015 (263 miliardi di dollari). Anche nello stock investito dai Paesi del Golfo all'estero vi sono delle dinamiche assolutamente differenti: mentre Arabia Saudita, Emirati e Qatar hanno incrementato notevolmente i loro investimenti oltre confine, gli altri paesi hanno mantenuto sostanzialmente invariata la loro posizione.

I flussi di IDE outward hanno raggiunto il loro livello massimo nel 2013 con oltre 40 miliardi di dollari, per assestarsi a poco più di 27 miliardi di dollari nel 2016. I paesi che risultano più attivi degli investimenti oltre confine sono gli Emirati (15,7 miliardi di dollari nel 2016 e 16,3 miliardi di dollari stimati nel 2017), seguiti dall'Arabia Saudita (8,4 miliardi di dollari nel 2016) e dal Qatar (7,9 miliardi di dollari nel 2016).

Flussi di IDE (miliardi di dollari) outward							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017*
Arabia Saudita	3,4	4,4	4,9	5,4	5,4	8,4	--
Bahrain	-0,9	0,5	0,5	-0,4	0,5	0,2	--
Emirati Arabi Uniti	2,2	2,5	8,8	11,7	16,7	15,7	16,3
Kuwait	10,8	6,7	16,6	-10,5	5,4	-6,3	--
Oman	1,2	0,9	0,9	1,4	0,3	0,9	--
Qatar	10,1	1,8	8,0	6,7	4,0	7,9	--
Iran	0,3	1,4	0,2	0,0	0,1	0,1	--
Iraq	0,4	0,5	0,2	0,2	0,1	0,3	--
Paesi Golfo	27,4	18,8	40,3	14,6	32,6	27,2	--

Fonte: UNCTAD; * Fonte IIF (stime)

IDE: raffronto intra area

Stock IDE <i>inward</i> (miliardi di dollari)			Stock IDE <i>outward</i> (miliardi di dollari)		
	2011	2016		2011	2016
Arabia Saudita	186,8	231,5	Arabia Saudita	30,0	80,4
Bahrain	22,3	28,6	Bahrain	13,5	14,8
Emirati Arabi Uniti	71,0	117,9	Emirati Arabi Uniti	57,7	113,2
Kuwait	15,2	14,3	Kuwait	32,3	31,3
Oman	16,6	18,5	Oman	4,0	8,4
Qatar	31,5	33,9	Qatar	22,7	51,2
Iran	33,2	48,5	Iran	2,0	3,7
Iraq	9,8	9,5	Iraq	1,0	2,4
Totale GCC	343,0	445,0	Totale GCC	160,0	299,0
Totale Paesi Golfo	386,5	503,0	Totale Paesi Golfo	163,1	305,0

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Stock IDE/PIL <i>inward</i>			Stock IDE/PIL <i>outward</i>		
	2011	2016		2011	2016
Arabia Saudita	27,89	33,63	Arabia Saudita	46,83	45,33
Bahrain	77,61	87,65	Bahrain	16,57	29,50
UAE	20,38	30,73	UAE	0,33	0,88
Iran	5,61	11,44	Iran	0,63	1,44
Iraq	6,25	5,70	Iraq	20,94	26,14
Kuwait	9,85	11,89	Kuwait	5,91	11,62
Oman	24,46	25,81	Oman	13,50	29,43
Qatar	18,78	19,51	Qatar	10,92	16,84

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Quota % sul totale mondiale <i>inward</i>			Quota % sul totale mondiale <i>outward</i>		
	2011	2016		2011	2016
Arabia Saudita	0,891	0,866	Arabia Saudita	0,140	0,307
Bahrain	0,107	0,107	Bahrain	0,063	0,057
UAE	0,339	0,441	UAE	0,270	0,433
Iran	0,159	0,181	Iran	0,009	0,014
Iraq	0,047	0,036	Iraq	0,005	0,009
Kuwait	0,072	0,053	Kuwait	0,151	0,120
Oman	0,079	0,069	Oman	0,019	0,032
Qatar	0,150	0,127	Qatar	0,106	0,196

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Stock IDE pro-capite <i>inward</i>			Stock IDE pro-capite <i>outward</i>		
	2011	2016		2011	2016
Arabia Saudita	6,487	7,199	Arabia Saudita	1,041	2,501
Barhain	17,1	20,48	Barhain	10,318	10,592
UAE	8,131	12,727	UAE	6,61	12,22
Iran	0,442	0,606	Iran	0,026	0,047
Iraq	0,309	0,253	Iraq	0,031	0,064
Kuwait	4,685	3,559	Kuwait	9,956	7,821
Oman	5,176	3,985	Oman	1,252	1,794
Qatar	16,533	14,813	Qatar	11,889	22,34

Fonte: dati UNCTAD

Fonte: dati UNCTAD

Gli IDE italiani

Secondo il Ministero per gli Affari Esteri italiano, alla fine del 2015 erano presenti nei Paesi del Golfo più di 450 imprese italiane sia con una propria filiale che tramite partecipazioni con agenti locali, operanti nei settori dell'energia, delle costruzioni, dell'impiantistica, nella meccanica strumentale, degli alimentari. Nella sola area GCC la presenza italiana era di 400 aziende.

Tra i nomi più importanti si ricordano Agusta (mezzi di trasporto), Maserati (auto), Ansaldo, Ansaldo Energia, Gewiss, Techint (impiantistica), Astaldi, Impregilo, Tecnimont (costruzioni), Marcegaglia, Danieli (acciaio e metallurgia), ENI, Saipem, Snamprogetti (energia), Mapei, Italcementi (materiali per l'edilizia), Italtel, Sirti (telecomunicazioni), Prysmian (cavi), Merloni (rubinetterie), Pirelli (pneumatici), Safilo, Luxottica (ottica), Perfetti (alimentari). Tra i servizi Generali (assicurazioni), Alitalia (trasporti), Intesa Sanpaolo e UniCredit (credito).

IDE netti dell'Italia nei Paesi del Golfo (milioni di euro)									
Flussi IDE netti	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Stock2016
Arabia Saudita	249	1113	2123	1970	-2076	1231	487	248	5705
Barhain	22	17	22	18	0	0	0	1	177
EAU	424	1222	574	1331	1161	1223	421	-257	8662
Iran	169	335	488	426	-2051	16	227	13	1594
Iraq	21	-4	1	1	60	45	45	2	193
Kuwait	92	345	470	773	718	334	-1488	54	1628
Oman	6	18	63	155	30	151	152	224	1051
Qatar	30	507	364	356	-1035	-927	-688	46	828
Totale Paesi GCC	823	3222	3616	4603	-1202	2012	-1116	316	18051
Totale Paesi Golfo	1013	3553	4105	5030	-3193	2073	-844	331	19838

Fonte: Ministero per il Commercio Estero

Secondo il Dipartimento Economico Italiano del Ministero degli Affari Esteri, vi è un potenziale di investimento e di interscambio commerciale con i Paesi dell'area in buona parte ancora da sviluppare. Vengono segnalate dal Ministero opportunità di investimento nel comparto alimentare, nelle costruzioni, negli articoli in gomma e nelle materie plastiche, nei macchinari destinati all'industria petrolifera ed estrattiva, nell'informatica, nella metallurgia e nei prodotti della metallurgia, nell'abbigliamento, nella raffinazione petrolifera, nelle infrastrutture e nelle costruzioni. Opportunità commerciali sono evidenziate per i prodotti del *Made in Italy*, soprattutto per la fascia "lusso", oltre al comparto dei macchinari, sebbene questi ultimi risentano della concorrenza asiatica, nell'informatica, nelle tecnologie per la desalinizzazione delle acque e per il trattamento delle reflue, nel riciclaggio dei rifiuti, alle infrastrutture ed alle costruzioni in generale.

Le zone speciali

Sono previsti, da parte di alcuni stati del Golfo, agevolazioni e incentivi agli investimenti diretti esteri nelle zone speciali, con applicazione di tariffe fiscali ridotte sul reddito d'impresa e possibilità di accesso a programmi di finanziamento mirati. Di seguito sono sintetizzate per Paese le principali misure adottate (fonte MAE, MEED, Ambasciate):

- **Arabia Saudita:** assenza di tassazione sul reddito personale, reddito societario tassato al 20% sul profitto netto, possibilità di usufruire di programmi di finanziamento agevolato da Arab Fund for Economic and Financial Development, Islamic Development Bank, Arab Monetary Fund, Arab Trade Financing Fund, Real Estate Development Fund, Saudi Industrial Development Fund. E' possibile investire in proprio, senza *joint venture*. Le principali zone speciali sono: Jubail Industrial City, Yanbu Industrial City, Ras al-Khair Minerals City, Jizan Economic City, King Abdullah Economic City, King Abdullah City per l'energia atomica e rinnovabile, Sudair City per l'industria e gli affari, Jeddah Cities, Al-Madina al Munaswwara, Tabuk, Jizan, Riyadh Cities, Dammam Cities, Mecca al-Mukarrama, Al-Qassim City, Al-Jouf, Al-Ahser City (Fonte MEED).
- **Bahrain:** possibilità di detenere il 100% del capitale investito senza dover partecipare all'investimento tramite *joint venture* con aziende locali, libero accesso ai mercati dei paesi GCC e USA, esenzione di dazi nell'import di materie prime e macchinari, esenzione di imposte sul rimpatrio di utili e capitali, esenzione decennale alla tassazione del reddito d'impresa. Vi sono due zone speciali dedicate alla logistica quali Khalifa bin Salman e l'aeroporto internazionale Bahrain, oltre a una dedicata agli investimenti (BIIP) (Fonte MEED).
- **Emirati Arabi Uniti:** sono state istituite zone speciali destinate sia alla produzione che all'export (attualmente sono operative circa una quarantina), nelle quali è permesso detenere il 100% del capitale investito (al di fuori di queste zone è possibile investire unicamente tramite *joint venture* con *partner* locali, al massimo con il 49% del capitale) e sono garantite agevolazioni fiscali, quali esenzione nei dazi doganali, esenzione nelle imposizioni sui redditi di impresa per 15 anni, rinnovabili, esenzione nelle imposizioni sui redditi delle persone fisiche, esenzione nelle imposizioni sui movimenti di capitali, facilitazioni burocratiche, assistenza e facilitazioni nel reperimento di mano d'opera. Le principali zone speciali sono quelle di Jafza, i parchi tecnologici, DAZ (Dubai Auto Zone), la città industriali di Abu Dhabi e il porto di Khalifa, Dubai Industrial City, Dubai Multi Commodities Centre (DMCC), Dubai International Financial Centre (DIFC), Dubai Internet City, Dubai Media City, Dubai Studio City, Dubai International Academic City, la città di Sharjah. Tra quelle destinate al commercio si ricordano Jebel Ali Free Zone, Sharjah Airport International Free Zone, Dubai Airport Free Zone, Dubai Media City, Dubai Internet City, RAK Free Trade Zone (Fonte Ambasciata a Londra EAU).
- **Kuwait:** dal 2001 sono esenti i redditi d'impresa e delle persone fisiche, non vi sono restrizioni sulla percentuale di partecipazione di capitale che può essere pari al 100%, non vi sono limitazioni al cambio di valuta straniera. La zona speciale è situata a Shuwaikh, ad ovest di Kuwait City ed è mirata agli scambi commerciali (Fonte MEED).
- **Iran:** negli anni '90 vengono istituite le prime zone speciali. Attualmente sono presenti sul territorio oltre 30 zone speciali, tra parchi industriali (IP), zone speciali per l'export (EPZ), centri di ricerca scientifica e parchi tecnologici. Gli incentivi concessi dal Governo alle imprese che insediano i loro impianti produttivi in queste zone sono principalmente amministrativi e finanziari, sostegni all'occupazione, snellimenti burocratici e migliore accesso alle infrastrutture.

- **Iraq:** oltre alle tre zone speciali dislocate a Basra nel sud del Paese, a Nineveh a nord e a Anbar Al-Qaem nella regione occidentale, istituite alla fine degli anni '90, se ne sono aggiunte altre nel 2013: una zona nei pressi di Bagdad, una a Babylon, una tra le province di Najaf e di Kerbala (Middle Euphrates Investment Zone) e una a Diyala. Oltre ad agevolazioni logistiche, commerciali e di servizi, sono applicate agevolazioni fiscali e burocratiche. Tra le principali, esenzione totale fiscale sia sui redditi che sui movimenti di capitali⁶.
- **Oman:** le società straniere possono investire in Oman nelle zone speciali anche con il 100% del capitale. La normativa fiscale è particolarmente vantaggiosa e concede l'esenzione sui redditi di impresa (in alcune zone decennale, altre trentennale), i dazi doganali sulle merci destinate agli altri paesi GCC sono limitati e per alcune zone esenti. Sono presenti quattro zone speciali destinate all'export, dislocate in prossimità della città di Sohar, nel porto di Salalah, a Duqm e a Mazunah, vicino al confine con lo Yemen. Vi sono inoltre zone destinate all'industria, situate attorno a Muscat, Salalah e sul confine con gli Emirati (Fonte MEED).
- **Qatar:** sono presenti diverse zone speciali destinate alla produzione e all'export. La principale è il parco per le scienze e la tecnologia del Qatar. In questa zona speciale operano società estere quali Chevron, Cisco, GE, Microsoft, Rolls-Royce, Tata. Altre zone speciali si trovano attorno alla città di Doha (Doha Industrial Estate, Mesaieed Industrial City, Dukhan Petroleum City, Ras Laffan Industrial City) e sono tutte caratterizzate dalla prevalenza dell'industria degli idrocarburi, in misura minore della metallurgia). Sono in fase di completamento altre tre zone: la prima nei pressi dell'aeroporto internazionale di Hamad, destinata alla tecnologia e alla manifattura, la seconda a sud dell'area industriale di Doha, mirata allo sviluppo della manifattura e delle società di trasporti e la terza a sud di Al-Wakrah, che riguarderà la realizzazione di un nuovo porto (Fonte MEED).

I principali progetti in infrastrutture

I Governi dei Paesi del Golfo hanno annunciato negli ultimi anni imponenti piani di investimento, denominati *Vision 2030* (o data successiva) volti ad accrescere la dotazione infrastrutturale (trasporti e logistica, edilizia urbana e turismo), favorire la diversificazione settoriale, in particolare verso settori ad alta tecnologia, biotecnologie, trattamento delle acque ed energie rinnovabili, sviluppare i servizi in ambito sanitario, commerciale e finanziario. Ad essi si sono di recente aggiunti piani *ad hoc*, legati ad alcuni importanti eventi internazionali, quali l'EXPO 2020 negli EAU e i mondiali di calcio e di atletica nel Qatar. L'iniziativa cinese che va sotto il nome di *Belt and Road Initiative* (BRI)⁷ ha a sua volta favorito la predisposizione di progetti di investimento, in particolare in ambito logistico, tenuto conto della posizione geografica dei Paesi del Golfo lungo i tragitti segnati sulla cosiddetta *via della seta*. Di seguito sono riportati per i diversi Paesi i maggiori programmi di sviluppo annunciati dalle Autorità in ambito infrastrutturale⁸.

Arabia Saudita: il programma di sviluppo infrastrutturale del Regno presentato nel 2016 (*Vision 2030*)⁹ comprende, tra le varie iniziative, il potenziamento dei collegamenti (stradali, portuali, aeroportuali e ferroviari) e della logistica, lo sviluppo del settore agricolo, il miglioramento sanitario, la gestione delle acque reflue. E' prevista soprattutto la costruzione di un nuovo insediamento abitativo, industriale e per gli affari su un'area di oltre 26.500 km² sul Golfo di Aqaba, nella costa settentrionale del Mar Rosso, che dovrebbe coinvolgere anche l'Egitto e la

⁶ <http://www.iraq-jccme.jp/pdf/archives/1-iraq-map2017.pdf>

⁷ Per l'elenco delle società presenti nei Paesi del Golfo si è fatto riferimento a quanto riportato dal Ministero Affari Esteri Italiano (<http://www.infomercatiesteri.it/paesi.php#4>) e per gli investimenti i siti delle società interessate, oltre a fonti locali specificate nelle note.

⁸ Sugli aspetti legati al tema della diversificazione si veda *La difficile diversificazione. Vision 2030*, in G. Salsecci *et. al*, Nota Medio Oriente e Nord Africa, Direzione Studi e Ricerche ISP, ottobre 2017.

⁹ https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/12/Arabia_saudita_web_v3.pdf

Giordania. Il progetto (denominato NEOM), autosufficiente dal punto di vista energetico grazie all'impiego di fonti alternative (solare ed eolico in particolare), prefigura investimenti nei settori delle biotecnologie, della manifattura ad alto contenuto tecnologico e della robotica. E' ipotizzato al riguardo un investimento complessivo di circa 500 miliardi di dollari in parte a carico del Governo e del Fondo Pubblico per gli Investimenti saudita (il *Saudi Arabian Public Investment Fund*) e in parte è coperto da capitali di investitori locali e internazionali¹⁰. Ancora in Arabia Saudita sono in progetto la costruzione di un imponente resort turistico di lusso (Red Sea Project) che comprende circa cinquanta isole sul Mar Rosso per un'estensione di 34 mila Km² ed un parco tematico per 334 Km² a Al-Qidiya, a 40 Km da Riad. E' prevista la realizzazione anche di un Museo della cultura islamica, che allargherà l'offerta ai visitatori e ai pellegrini. Verrà pubblicato inoltre entro il 2018 il bando di gara per la costruzione della ferrovia per il collegamento del Mar Rosso con il Golfo Persico (1600 Km) e il potenziamento dei relativi terminal portuali.

Tra le società italiane coinvolte nelle iniziative dell'Arabia Saudita si ricorda Salini-Impregilo, con commesse per 300 milioni di dollari per l'Al Faisaliah District Redevelopment Project, un progetto di sviluppo e di ampliamento di un centro commerciale con annesso hotel, la cui realizzazione dovrebbe concludersi entro tre anni, e un contratto di 1,3 miliardi di dollari per un progetto urbanistico¹¹. Tramite una sua controllata (Fisia Impianti), Salini-Impregilo si è inoltre aggiudicata in *joint venture* con una ditta spagnola per lo studio e la realizzazione di un impianto di dissalazione per 240 milioni di dollari. Saipem si è a sua volta aggiudicata un nuovo contratto per svolgere attività di ingegneria e costruzione di alcuni campi estrattivi *offshore* nel Golfo Arabico per un importo di circa 400 milioni di dollari¹².

Bahrain: il Paese è stato uno dei precursori dei Piani di sviluppo della regione, con il lancio nel 2008 del *Vision 2030*¹³. La crescita infrastrutturale riguarda vari settori, in particolare quelli urbanistico, turistico, sanitario e viario per un import complessivo di oltre 32 miliardi di dollari. Insieme con il potenziamento dei collegamenti, sono previsti investimenti nel settore del turismo. Gli investimenti saranno realizzati tramite PPP, con partecipazione diretta sia di fondi governativi sia di privati¹⁴. Anche in questo Paese sarà incentivato l'uso di energia rinnovabile, tramite impianti solari¹⁵. Sono stati attuati nel primo semestre 2017 progetti pari a 200 milioni di dollari per lo sviluppo del manifatturiero e della logistica, dislocati prevalentemente nelle zone speciali¹⁶.

Emirati Arabi Uniti: in linea con il piano *Vision 2030* lanciato nel 2008¹⁷ e in vista dell'evento EXPO in calendario nel 2020, gli Emirati hanno avviato opere di potenziamento infrastrutturale. Nel 2017 sono stati in aggiunta annunciati investimenti per oltre 160 miliardi di dollari nel campo delle

¹⁰ Un importante sostegno finanziario al progetto è previsto dal collocamento sul mercato di società saudite, in particolare di una quota (attorno al 5% per un valore stimato pari a circa 100 miliardi di dollari) della società petrolifera Aramco nel 2018.

¹¹ <http://www.affaritaliani.it/economia/salini-impregilo-contratto-da-13-mld-dollari-in-arabia-saudita-526099.html>;

¹² http://www.saipem.com/static/documents/CS%20Saipem%2016_11_2017.pdf

¹³ https://www.bahrain.bh/wps/portal!/ut/p/a1/jdDBDolwDAbgN6KVleBxKAhEokEQ3MVgMieKzCARH1_UkxqU3pp8Tf8WVGTAyuyai6zOZZkVj57pG3eO-kA1VR-j2EE6X2ruzHYJhkYL1m-AELsFurEwViNVN7HfPKrBeOBpLQgCRGpa4SxyxohT0nO-o-jf_UteQgLsg31f8QS_Yr5Adw4fmCjktv1pYgHvzcn5KB7pabklpgBW8R2veKXs5aWgTgkaRUUpCq7kNZxPcZzevMPwmNA7c338MQ!!/d15/d5/L2dBISevZ0FBIS9nQSEh/

¹⁴ <http://bahrainedb.com/latest-news/bahrain-tourism-projects-valued-us-13-billion/>

¹⁵ <https://aawsat.com/english/home/article/1061061/bahrain-unveils-projects-attract-investment>

¹⁶ Cfr. EDB - Bahrain Economic Development Board

¹⁷ <https://government.ae/en/about-the-uae/strategies-initiatives-and-awards/local-governments-strategies-and-plans/abu-dhabi-economic-vision-2030>

energie rinnovabili, al fine di ridurre notevolmente la dipendenza dai combustibili fossili. Per EXPO 2020 gli investimenti saranno di circa 33 miliardi di dollari e riguarderanno l'ampliamento dei trasporti e dei collegamenti, lo sviluppo urbanistico e turistico. Particolare potenziamento è destinato all'aeroporto di Dubai, il Al Maktoum International Airport, che amplia sia la sua superficie che la capacità di transito di passeggeri e di merci. Gli investitori non sono solo interni, ma la realizzazione di queste opere beneficia dell'apporto di capitali stranieri. Tra le imprese italiane coinvolte, Salini-Impregilo realizzerà entro il 2020 un collegamento stradale di cinque chilometri tra il distretto della capitale e quello degli affari, attraversando un'importante riserva di mangrovie, per un investimento totale di 200 milioni di dollari¹⁸.

Rilevanti anche gli IDE sauditi e cinesi. La Cina, nell'ambito della iniziativa *BRI*, ha già investito negli Emirati circa 3 miliardi di dollari per il potenziamento aeroportuale e portuale, oltre che nella creazione di una zona di produzione e di libero scambio presso il porto di Khalifa nella quale opereranno aziende cinesi nei settori dell'energia rinnovabile, del minerario, del siderurgico, dei materiali di costruzione e delle tecnologie per la protezione ambientale¹⁹.

Kuwait: il programma di sviluppo annunciato dal Governo, sotto il nome di *Vision 2035*²⁰, considera l'attuazione di progetti infrastrutturali per circa 124 miliardi di dollari, sia in relazione al potenziamento della rete stradale, che alle costruzioni abitative, all'ampliamento della Metrò di Kuwait City, a un nuovo aeroporto, a una rete ferroviaria che potrebbe collegare tutti i cinque paesi GCC, alla costruzione di cinque nuove città, al potenziamento del porto di Mubarak Al-Kabeer sull'isola di Boubyan, oltre a un vasto numero di investimenti in campo petrolifero, tra cui la costruzione di una nuova raffineria²¹. Il Governo ha altresì destinato 4 miliardi di dollari per il miglioramento della struttura sanitaria e ospedaliera presente nel Paese, cifra che potrebbe raggiungere i 18 miliardi di dollari entro il 2030.

Tra le imprese italiane coinvolte, Saipem²² che lo scorso agosto si è aggiudicata una commessa di 850 milioni di dollari per la costruzione di una rete di oleodotti di circa 450 Km che consentirà di collegare i campi estrattivi con la nuova raffineria a Al Zour. Il progetto include anche la realizzazione di una rete di oleodotti per il trasporto di prodotti petroliferi raffinati in un'area di stoccaggio presso la raffineria di Mina Al Ahmadi. Il petrolio raffinato sarà utilizzato anche per alimentare la centrale energetica Northern Power Station, di proprietà statale. Trevi si occuperà della realizzazione della strada che collegherà Kuwait City con il porto di Shuwaikh e la città di Subiya. L'investimento sarà di circa 3,7 miliardi di dollari e percorrerà 37 chilometri nella Baia di Kuwait. Un secondo progetto di Trevi è collegato alla costruzione della Silk City (Madinat al-Hareer), per 77 miliardi di dollari complessivi, sul confine iracheno²³.

Oman: Il Paese ha varato un piano, denominato *Vision 2040*, nel maggio del 2016²⁴. Nell'ambito dei progetti in cantiere, tra le imprese italiane Salini-Impregilo si sta occupando della realizzazione di un impianto di desalinizzazione (100 milioni di dollari) a Salalah²⁵, mentre Saipem si è

¹⁸ <https://www.salini-impregilo.com/it/lavori/ultime-aggiudicazioni/collegamento-stradale-ad-abu-dhabi.html>

¹⁹ <https://thediplomat.com/2017/05/what-the-gulf-states-think-of-one-belt-one-road/>

²⁰ <http://www.newkuwait.gov.kw/en/plan/>

²¹ <https://infrastructurekuwait.iqpc.com/>

²² http://www.saipem.com/sites/SAIPEM_en_IT/considedx/Press%20releases/2017/onshore%20contract%20in%20kuwait.page

²³ <http://www.trevispa.com/en/sheikh-jaber-al-ahmed-al-sabah-causeway>

²⁴ <https://www.scp.gov.om/en/Page.aspx?l=15>

²⁵ <https://www.salini-impregilo.com/it/lavori/ultime-aggiudicazioni/impianto-di-dissalazione-a-salalah-oman.html#>

aggiudicata nel 2017 l'appalto per le attività di ingegneria, approvvigionamento e costruzione del terminale per lo stoccaggio ed esportazione nel porto di Duqm, per la realizzazione di otto cisterne nell'area di magazzino di Ras Markaz e dell'oleodotto lungo 80 km che collegherà la zona del deposito con il porto di Duqm. Il valore della commessa è stimata in circa 750 milioni di dollari²⁶. ENI²⁷ ha firmato un accordo per l'esplorazione e la ricerca di idrocarburi in un campo *offshore* (blocco 52) con la società statale OOCOP. L'area è situata nella regione meridionale dell'Oman e si estende per circa 90.000 Km².

Qatar: in aggiunta ai progetti indicati nel piano Vision 2030 lanciato nel 2008²⁸, i mondiali di atletica in calendario il prossimo anno e quelli di calcio nel 2022 hanno spinto le Autorità governative a prevedere investimenti infrastrutturali che riguardano oltre a una dozzina di stadi, il potenziamento della ricettività alberghiera e dei collegamenti. Progetti di investimento sono previsti inoltre nel settore della sanità e dell'educazione. In totale gli investimenti potrebbero superare i 100 miliardi di dollari, gran parte dei quali realizzati tramite joint venture o PPP. La realizzazione dello stadio Al Bayt Stadium a Al-Khor è stata affidata a due società italiane, Salini-Impregilo e Cimolai, e l'impianto sarà completato entro la fine del 2018²⁹, con un investimento di circa 770 milioni di euro. La metro di Doha potrà disporre di tre linee per un totale di 100 stazioni per 215 km, con una stima di 600 mila passeggeri trasportati nel 2021. Sarà ampliata la rete ferroviaria con investimenti per circa 40 miliardi di dollari, la rete stradale (circa 15 miliardi di dollari) e il porto di Doha (7 miliardi di dollari). Sarà anche ampliato l'aeroporto di Doha (10 miliardi di dollari).

Iran: con la fine delle sanzioni sono ripresi i flussi degli investimenti stranieri nel Paese, sebbene ancora largamente sotto il potenziale. Il Governo iraniano ha dichiarato che il settore minerario estrattivo necessita di almeno di 50 miliardi di dollari di IDE solo per il comparto metallurgico e altrettanti dovrebbero essere investiti negli altri comparti minerari³⁰. L'Iran sarà interessato dalla Iniziativa cinese *BRI*, sia attraverso la costruzione di strade e ferrovie sia di porti che collegheranno il Paese all'estremo oriente da una parte e all'Europa dall'altra. Infine a gennaio 2018 il Governo italiano e quello iraniano hanno firmato accordi per la concessione di 5 miliardi di euro in linee di credito, destinate a facilitare l'investimento di aziende italiane nel paese mediorientale³¹.

Tra le principali società italiane³², ENI ha firmato con la National Iranian Oil Company (NIOC) nel 2017 un accordo per il ripristino dell'attività nel campo di Kish per l'estrazione di gas e di completare i lavori nel giacimento petrolifero di Darkhovine, nel sud del Paese³³. Ansaldo lo scorso novembre ha firmato un accordo con le maggiori società energetiche iraniane per lo sfruttamento di uno dei maggiori giacimenti di gas *offshore* a South Pars (sono state stimate riserve per 14 miliardi di metri cubi di gas) che consentirà di trasformare il gas in elettricità con l'aiuto di turbine speciali³⁴. Maire Tecnimont ha firmato in ottobre un accordo di cooperazione con il complesso petrolchimico Ibn-e Sina di Hamedan per lo sviluppo della capacità estrattiva e di lavorazione di

²⁶ http://www.saipem.com/sites/SAIPEM_en_IT/con-side-dx/Press%20releases/2018/Oman.page

²⁷ https://www.eni.com/it_IT/media/2017/11/eni-firma-un-exploration-and-production-sharing-agreement-per-il-blocco-52-nelloffshore-delloman

²⁸ <https://www.mdps.gov.qa/en/qnv1/pages/default.aspx>

²⁹ <https://www.salini-impregilo.com/it/lavori/in-corso/edilizia/al-khor-complesso-sportivo.html>

³⁰ <http://theiranproject.com/blog/category/irans-economy/>

³¹ http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2018/comunicato_0008.html

³² http://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php?id_paesi=104

³³ https://www.esteri.it/mae/en/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2017/06/iran-eni-firma-mou-per-realizzazione.html

³⁴ <https://www.naturalgasworld.com/iran-ansaldo-sign-deal-on-flaring-56120>

prodotti petroliferi, che segue quello relativo allo sviluppo della zona petrolchimica di Assaluyeh, in cooperazione con le compagnie petrolchimiche Sadaf e Jam³⁵. In precedenza Maire Tecnimont aveva firmato un memorandum di intesa da un miliardo di euro con la Persian Gulf Petrochemical Industries Company (Pgpic) per i progetti e la costruzione di raffinerie e impianti petrolchimici³⁶. Saipem ha firmato accordi di cooperazione per la progettazione di oleodotti, il potenziamento di raffinerie e lo sviluppo del giacimento di gas di Tous³⁷, mentre le Ferrovie dello Stato hanno firmato un accordo da 1,2 miliardi di euro per la costruzione della linea alta velocità tra Qom e Arak³⁸. Il Gruppo Danieli ha firmato accordi nel 2016 per un valore di circa 5,7 miliardi di euro, relativi ad una joint-venture e a ordini per la fornitura di macchine e impianti che verranno realizzati nel territorio iraniano³⁹.

Iraq: la ristrutturazione del Paese dopo anni di conflitto richiede ingenti investimenti; sono da ricostruire ed ampliare gran parte delle infrastrutture, sia commerciali che logistiche, strutturali e sociali, minerarie e industriali, adeguandole alle attuali necessità e potenzialità dell'economia irachena⁴⁰. Oltre al ripristino e al potenziamento delle strutture estrattive, dei collegamenti e dell'industria, dei servizi e dei trasporti, il Governo iracheno intende incentivare il settore del turismo, data la presenza di numerosi siti archeologici e di località di pregio.

Tra le società italiane, ENI, presente in Iraq dal 2009, ha realizzato diversi impianti di estrazione petrolifera e di gas, oltre alla produzione e distribuzione di energia elettrica⁴¹. Technital, società di ingegneria veneta, si è aggiudicata la realizzazione di una piattaforma petrolifera nel porto di Al Faw a Basra⁴². Trevi ha vinto la gara d'appalto nel 2016 per la riparazione e manutenzione della diga di Mosul⁴³. Vi sono opportunità di investimento nel settore delle comunicazioni, dalle fibre ottiche alla tv, da internet alla trasmissione dati; nella sanità e nella protezione ambientale; nelle costruzioni sia residenziali che industriali e commerciali; nei trasporti (strade, ferrovie, porti e aeroporti); nello sviluppo industriale, sia legato all'energia che a altri comparti quali la trasformazione alimentare, la chimica i materiali da costruzione, il tessile; nell'educazione, con la costruzione di numerose scuole di ogni ordine e grado, dislocate in tutto il Paese e di poli specialistici dedicati alla ricerca presso le zone speciali; nei servizi dedicati allo sport e al tempo libero, al commercio; nell'agricoltura, con il miglioramento della rete idrica e l'ottimizzazione nelle coltivazioni⁴⁴.

³⁵ <http://www.valve-world.net/news-italy/71980/nuovo-accordo-iran-maire-tecnimont.html>

³⁶ <http://www.rubbernews.com/article/20160303/NEWS/160309991/iran-italy-sign-1-billion-rubber-agreement>; <http://simeng.co.uk/blog/news-item/iran-launch-1st-polymer-park-italian-petchem-giants/>

³⁷ http://www.saipem.com/sites/SAIPEM_it_IT/considerdx/comunicato%20stampa/2016/Saipem%20MoU%20Toos%20Gas%20Field%20Iran.page; <http://oilgasnews.it/iran-affida-alleni-lo-studio-di-fattibilita-per-due-giacimenti/>; <https://aa.com.tr/en/energyterminal/natural-gas/saipem-snam-sign-mou-for-gas-infrastructure-projects/14477>; <https://www.teleborsa.it/News/2016/04/12/saipem-firma-un-mou-in-iran-per-il-progetto-toos-gas-field-253.html#.WpfVVuSGPcs>

³⁸ <http://www.fsnews.it/fsn/Gruppo-FS-Italiane/FS-Italiane-sigla-accordi-per-lo-sviluppo-del-sistema-ferroviario-iraniano>

³⁹ https://www.danieli.com/en/_37_59.htm

⁴⁰ www.investpromo.gov.iq

⁴¹ https://www.eni.com/enipedia/it_IT/presenza.../asia.../le-attivita-di-eni-in-iraq.page

⁴² <http://www.technital.it/fr/dans-le-monde/plan-des-projets/810.html>

⁴³ <http://www.trevispa.com/it/DigaMosul>

⁴⁴ http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=105

Alcuni dei principali progetti di investimento infrastrutturale annunciati nell'Area del Golfo				
Paese	Progetto	Importo stimato (milioni di dollari)	Maggiori Società Italiane coinvolte	Anno indicato per il termine dei lavori
Arabia Saudita	NEOM	50000		2030
	Al Faisaliah District	300	Impregilo	2021
	Impianto di dissalazione	240	Impregilo - Fisia	
	Costruzione abitazioni	1300	Impregilo	
	Impianti <i>offshore</i>	400	Saipem	2021
Bahrain		32000		
EAU		160000		
	EXPO	33000		
Kuwait	Collegamento stradale	200	Impregilo	2020
		124000		2020
Kuwait	Struttura sanitaria	18000		2030
	Oleodotto	850	Saipem	
	Collegamento stradale	3700	Trevi	
	Silk City	77000	Trevi	
Oman	Impianto di dissalazione	100	Impregilo	
	Oleodotto e stoccaggio	800	Saipem ENI	
Qatar	Campionati atletica e calcio	100000		2022
	Ferrovie	40000		
	Strade	15000		
	Porto di Doha	7000		
	Aeroporto di Doha	10000		
Iran	Comparto minerario	50000		
	Comparto minerario metallurgico	50000		
	Comparto energetico estrattivo		ENI	
	Comparto energetico estrattivo		Ansaldo	
	Comparto energetico estrattivo		Maire Tecnimont	
	Oleodotti e comparto energetico estrattivo		Saipem	
	Impianti per macchinari	5700	Danieli	
Linee di credito x investimenti aziende italiane	5000	Governo Italiano		
Iraq	Impianti estrazione gas e petrolio, energia elettrica		ENI	
	Piattaforma estrattiva		Technital	
	Manutenzione diga di Mosul		Trevi	

Fonte: MAE; Società interessate

Il clima imprenditoriale e logistico

L'indice Doing Business, calcolato dalla Banca Mondiale per il 2018 per i Paesi del Golfo, conferma in linea di massima i livelli raggiunti nel 2017. Nel dettaglio gli Emirati migliorano la propria posizione rispetto l'anno precedente di cinque posti, salendo al 21° posto. Il Bahrain scende alla 66° posizione, mentre l'Arabia Saudita, pur in lieve miglioramento, si posiziona al 92° posto. L'Oman scende, raggiungendo il 71°, mentre Kuwait recupera al 96°. In ulteriore assestamento sia l'Iran che l'Iraq, rispettivamente al 124° e al 168° posto.

Indice Doing Business * (raffronto di area)		
	2018	2017
Arabia Saudita	92	94
Bahrain	66	63
EAU	21	26
Iran	124	120
Iraq	168	165
Kuwait	96	102
Oman	71	66
Qatar	83	83

Nota: * Graduatoria tra 190 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza
Fonte: Banca Mondiale

Secondo LPI Index 2016, pubblicato anch'esso dalla Banca Mondiale, i Paesi del Golfo si collocano mediamente in una posizione relativamente elevata (entro i primi 60 paesi, sui 160 considerati), fatta eccezione per l'Iran e l'Iraq che rimangono svantaggiati (rispettivamente 149° e 96°). Spiccano tra i primi trenta gli Emirati (13°) ed il Qatar (30°).

LPI Index – Raffronto di area								
Paese	Posizione	LPI 2016	Dogana e Clientela	Infrastrutture	Spedizione	Competenza Internazionale	Tracciabilità logistica	Tempistica & tracing
Arabia Saudita	52	3,16	2,69	3,24	3,23	3,00	3,25	3,53
Bahrain	44	3,31	3,14	3,10	3,33	3,38	3,32	3,58
EAU	13	3,94	3,84	4,07	3,89	3,82	3,91	4,13
Iraq	96	2,60	2,33	2,67	2,67	2,67	2,44	2,81
Iran	149	2,15	2,01	1,87	2,33	1,97	1,98	2,66
Kuwait	53	3,15	2,83	2,92	3,62	2,79	3,16	3,51
Oman	48	3,23	2,76	3,44	3,35	3,26	3,09	3,50
Qatar	30	3,60	3,55	3,57	3,58	3,54	3,50	3,83
m.i. Italia	21	3,76	3,45	3,79	3,65	3,77	3,86	4,03

Nota: Graduatoria su 160 Paesi. Fonte: Banca Mondiale

Esempio

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Tel 02 8021 + (3) Tel 02 8796 + (6)

International Research Network - Responsabile

Gianluca Salsecci

35608

gianluca.salsecci@intesasanpaolo.com

Economista - America Latina, CSI e MENA

Giancarlo Frigoli

32287

giancarlo.frigoli@intesasanpaolo.com

Economista - Asia Emergenti

Silvia Guizzo

62109

silvia.guizzo@intesasanpaolo.com

Economista - Macro CEE e SEE

Antonio Pesce

62137

antonio.pesce@intesasanpaolo.com

Economista - Commercio e Industria

Wilma Vergi

62039

wilma.vergi@intesasanpaolo.com

Economista - Banche e Mercati

Davidia Zucchelli

32290

davidia.zucchelli@intesasanpaolo.com

Certificazione dell'analista e altre importanti comunicazioni

Gli analisti finanziari che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alla strategia di investimento raccomandata o proposta in questo documento.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato possono occasionalmente assumere posizioni lunghe o corte nei summenzionati prodotti finanziari.